

# L'interazione di classe

La scuola Magistrale di Lugano, in occasione dei tirocini per gli allievi di terza e quarta magistrale, ha allestito un interessante fascicolo contenente alcune indicazioni per l'osservazione dell'attività degli allievi-maestri.

Al di là del significato particolare che lo stesso può avere per l'attività di tirocinio, crediamo sia utile segnalarne ai docenti alcuni aspetti riguardanti le diverse modalità del rapporto educativo.

Sicuramente vi possiamo scorgere fra le righe riferimenti più o meno espliciti ad autori che hanno dato un contributo sostanzioso alla pedagogia, precisando modalità di osservazione e variabili da osservare nell'interazione di classe: alludiamo ai vari Flanders, De Landsheere, Bales, ecc.

La magistrale di Lugano, con questo fascicolo, ha cercato di cogliere il rapporto educativo nella sua genesi, sia pure in forma interrogativa e con particolare riferimento alla condizione in cui viene a trovarsi un allievo maestro ai suoi primi passi nell'insegnamento; questo lavoro dovrebbe stimolare innanzitutto i docenti che da anni insegnano a riconsiderare la propria attività in termini più squisitamente professionali, riflettendo su taluni comportamenti divenuti ormai abituali.

Il fascicolo si divide in tre parti nelle quali si considerano le caratteristiche della classe, gli aspetti relazionali e le varie attività scolastiche.

Per quanto riguarda le caratteristiche della classe si fa notare la possibile diversità di comportamento degli allievi alla presenza di un allievo maestro e nel modo di adeguarsi alle esigenze delle specifiche situazioni di classe con atteggiamenti più o meno corretti a seconda se viene loro richiesto di lavorare assieme, individualmente o in competizione.

La classe non viene presentata come un insieme omogeneo avente una precisa configurazione costante, ma come un insieme eterogeneo in cui i rapporti interpersonali si specificano di volta in volta a seconda delle varie attività e modalità di relazione che il docente intrattiene con essa.

Ci sono vari modi di condurre la classe che vanno da un atteggiamento direttivo a un atteggiamento non direttivo, al permissivismo.

La prevalenza dell'atteggiamento direttivo si caratterizza nella centrazione quasi assoluta del rapporto educativo sul docente: nel biasimare e criticare costantemente, in modo ironico o autoritario l'operato degli allievi; nell'evadere le situazioni di conflitto in modo rapido e sbrigativo; nel considerare poco o marginalmente le impressioni, le idee, le proposte, gli stati d'animo e i sentimenti degli allievi; nel considerare la classe come un tutt'uno senza differenziare ritmi e metodi di apprendimento; nel parlare troppo a lungo e nel trasmettere nozioni, conoscenze e soluzioni in modo assoluto e determinato.

L'atteggiamento opposto consisterebbe nell'affidarsi quasi esclusivamente al libero

decorso della spontaneità degli allievi senza una precisa programmazione e suddivisione del lavoro di classe, privilegiando i momenti creativi e la distensione nel rapporto educativo, come validi presupposti all'apprendimento spontaneo e allo sviluppo della personalità dei bambini.

Nel fascicolo non si trova un'esplicita adesione a uno dei due modelli, lasciando sottintendere che la modalità di rapporto varia a seconda della situazione e dell'attività; ma talune variabili che sono di importanza fon-



Scuole elementari di Caslano, dicembre 1980. Tirocinio didattico in una seconda elementare; insegnante Brookie Brown, tirocinante Monica Chinotti.

damentale per un corretto e proficuo rapporto educativo, qualunque sia il modo di procedere dell'insegnamento, appaiono con maggior frequenza.

Proviamo ad elencarne alcune:

— l'atteggiamento distaccato e quasi assente del docente non facilita di certo il coinvolgimento della classe;

— cercare di individualizzare l'insegnamento quando si presenta la necessità, mediante un'attenzione particolare nell'interazione verbale e attività specifiche, raggruppando gli allievi che hanno caratteristiche simili e armonizzando i vari gruppi e le varie attività, costituisce uno dei presupposti fondamentali alla considerazione delle diffe-

renze fra gli allievi e alla possibilità del loro inserimento armonico nella classe;

— alternare momenti di acquisizione di determinate conoscenze a momenti di comprensione delle stesse; momenti di analisi a momenti di sintesi, di ragionamento e di riflessione critica; momenti di serio impegno a momenti distensivi, significa variare l'attività perché, come sosteneva Locke: «Ai fanciulli piace essere occupati e il cambiamento e la varietà li diletta naturalmente»;

— utilizzare un linguaggio adeguato alle competenze degli allievi e alle esigenze delle discipline e delle situazioni comunicative favorisce lo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa;

— verificare l'avvenuto apprendimento con interrogazioni o lavori scritti o altre attività; osservare il comportamento degli allievi nelle discussioni; accertare che tutti gli al-

lievi abbiano capito il senso delle attività scolastiche, permette al docente di situarsi rispetto alla classe e agli allievi, di misurare le proprie capacità e i propri limiti;

— fornire le tracce necessarie all'apprendimento, senza indicare subito i criteri di soluzione e il modo di procedere, ma lasciando agli allievi il compito di pervenire alla soluzione finale, costituisce una delle massime istanze pedagogiche, da Rousseau in poi, che fa dell'allievo un essere sicuramente bisognoso di aiuto, ma con grandi possibilità di imparare e di scoprire le soluzioni ai numerosi problemi che l'ambiente-scuola gli sottopone.

Gerardo Rigozzi